

Paolo Iacchi

IRONIA

Franco Angeli 2024, pagg. 174, € 21,00

RECENSIONE



Il volume si propone di trattare il rapporto tra l'ironia, le organizzazioni e le dinamiche che si sviluppano al loro interno. Più in generale, tra l'ironia e il lavoro. Un tema assolutamente inedito, non solo nel panorama italiano, ma anche a livello internazionale.

Perché alle organizzazioni, oggi più che mai, serve ironia? E che cosa si intende con questo termine?

Ironia è sinonimo di libertà nella vita e, soprattutto, nel lavoro. Significa mettersi in discussione, non avere paura del senso dell'umorismo. Può essere utile, quindi, secondo l'autore, sia a chi ha responsabilità di team, sia al singolo individuo.

Iacchi sostiene che l'ironia apre le porte all'ascolto, alla proattività, all'innovazione, permette di promuovere un dialogo costruttivo e incoraggia un coinvolgimento spontaneo e autentico che è alla base della motivazione e della creatività delle persone. La creatività, a sua volta, promuove l'innovazione.

Partendo dalla capacità di guardare a se stessi con distacco, l'ironia è una competenza che può migliorare la nostra efficacia e costituire una leva per l'aumento della sicurezza psicologica negli ambienti di lavoro, contribuendo a rendere più sereno il clima lavorativo, a instaurare relazioni di fiducia con colleghi e clienti, a disinnescare situazioni di tensione.

Il libro presenta i vari aspetti dell'ironia, oggetto di studio da parte di alcuni tra i più importanti filosofi e intellettuali del pensiero occidentale, che ne hanno sottolineato le enormi potenzialità nella nostra vita di tutti i giorni.

Il rapporto tra ironia e lavoro non viene analizzato solo sul versante delle relazioni interpersonali, ma anche sul versante organizzativo delle relazioni di potere all'interno dell'organizzazione, con un'attenzione particolare ai nuovi fenomeni del lavoro, come le grandi dimissioni e il quiet quitting.

Tradizionalmente l'ironia, e più in generale l'umorismo, non sono mai stati concepiti come una skill manageriale, mentre lo sono a tutti gli effetti.

Per troppo tempo, sostiene l'autore, le risorse umane sono state considerate dalle imprese solo come lavoratori. Oggi chiedono di essere considerate come delle persone. Nella gestione delle imprese, occorre, quindi, agire non solo sul versante tecnico, procedurale e organizzativo, ma anche su quello individuale, psicologico, di ascolto e coinvolgimento. E l'ironia può rivelarsi uno strumento utile in tal senso.

A cura di Elisabetta Crolla Gianolio